

## ***Specie aliene invadenti a Procida: l'ailanto***

Per chi non l'avesse capito, parliamo di alberi, e quando parliamo di specie aliene invadenti in Italia, ci si riferisce solitamente a due piante in particolare: la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*, noto anche come *albero del paradiso*, ma che i nostri nonni una volta chiamavano comunemente "bongazzone").

Entrambe non sono tipiche delle nostre zone, sono invece giunte dall'estero in tempi relativamente recenti (la robinia dall'America, l'ailanto dalla Cina), trovando delle condizioni tali da sfuggire ad ogni controllo fino a guadagnarsi il titolo ben poco invidiabili di "specie aliene invadenti".

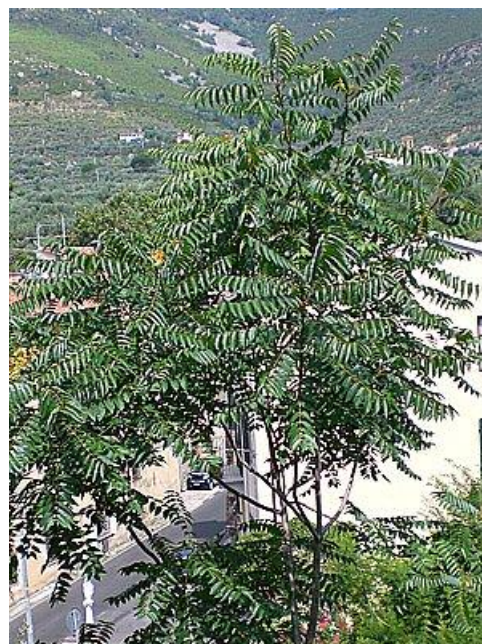


Nello specifico, se la robinia non è ancora comparsa a Procida (ma se avete qualche volta percorso l'autostrada Napoli-Roma avrete notato che le piante ai margini sono quasi tutte dello stesso tipo... beh, quella è la robinia), l'ailanto è una nostra vecchia conoscenza, tanto che qualcuno è portato a credere che abbia sempre fatto parte del nostro paesaggio.

Invece non è così. I primi esemplari di ailanto furono importati dalla Cina sul finire del Settecento nel tentativo di allevare un lepidottero succedaneo del baco da seta, vittima di un'epidemia, e che si cibava appunto delle foglie d'ailanto. L'esperimento non riuscì, ma l'ailanto trovò invece in Europa un ambiente molto favorevole alla sua diffusione, diventando in breve la specie botanica infestante più "famosa" del continente.

L'ailanto è infatti una pianta resistentissima, che si adatta praticamente a tutti i terreni (dalla pianura alla città, fino ai monti), resistente a quasi tutti i nostri parassiti e alle più comuni malattie, che tende a fare colonie omogenee, distruggendo la diversità biologica e sostituendosi completamente alla flora locale preesistente (le radici rilasciano nel terreno delle tossine che avvelenano il terreno per le altre piante), riuscendo a diffondersi facilmente sia attraverso i caratteristici semi "alati" (che trasportati dal vento, possono fare anche centinaia di metri) sia per talea, da rami e radici spezzate.

E' una pianta imponente: può arrivare a superare i 25 metri d'altezza (non per nulla viene chiamata "altissima"... ) con un apparato radicale estremamente resistente che può giungere fino a 30 metri di diametro; la sua crescita rapidissima (anche 2 metri all'anno) lo porta inoltre facilmente a superare le altre piante nel ricevimento della luce solare, soffocandole.



E' difficilissima da eliminare: il taglio non fa altro che rinforzarla e l'apparato radicale deve essere eradicato completamente, anche in profondità, per evitare una ricrescita ancora più rapida. L'odore sgradevole delle foglie infine fa sì che gli animali d'allevamento non preferiscano cibarsi delle piccole pianticelle appena nate e che gli insetti ne evitino le foglie, accentuandone quindi ulteriormente la diffusione.

Diverse nazioni europee hanno tentato azioni per limitarne la diffusione, ma con scarsi risultati. In Svizzera addirittura è stata istituita un'apposita agenzia ambientale, che fa informazione, raccoglie le segnalazioni dei cittadini e si occupa del monitoraggio e dell'eliminazione dell'ailanto, considerato "dannoso sia per i manufatti sia per l'ambiente naturale". Il DAISIE ("Delivering Alien Invasive Species In Europe"), un'agenzia della Commissione Europea, lo ha inserito tra le 100 specie aliene invasive (tra vegetali e animali) più pericolose del continente per la diversità biologica.

E a Procida?

A Procida come sappiamo l'ailanto è entrato già da tempo prepotentemente nel nostro paesaggio, al punto che molti lo credono "tipico" delle nostre zone al pari delle querce, dei pioppi, degli ulivi. Purtroppo negli ultimi anni inoltre un crescente disinteresse dei Procidani per tutte le "cose della terra" ne ha incrementato la diffusione: basta affacciarsi da un qualsiasi balcone abbastanza alto per scorgerne almeno due-tre esemplari particolarmente sviluppati. Tuttavia c'è anche da dire che Procida è ormai un ambiente abbastanza urbanizzato, e quindi in questo caso i danni all'ambiente naturale sono limitati (i tipici giardini procidani tendono a ridursi, è vero, ma certo non a causa dell'ailanto...). Più consistenti quelli ai manufatti e alle strutture (pavimenti, strade, fondamenta di edifici), a causa del suo apparato radicale e della sua incontrollata diffusione.

Diverso il discorso se volgiamo lo sguardo verso Santa Margherita e Vivara: qui l'ailanto non è ancora riuscito a giungere (probabilmente a causa del piccolo braccio di mare e dei venti intrisi di salsedine spesso presenti che rendono difficile la diffusione dei semi), ma è facile capire che se questa pianta riuscisse a superare quello stretto braccio di mare potremmo trovarci all'improvviso di fronte ad un'emergenza ambientale difficilmente gestibile.

Emblematico e illuminante è il caso, oggi famoso, dell'isola di Montecristo, nell'arcipelago toscano. Quest'isola, famosa per il romanzo di Dumas e riserva naturale statale, grande più di due volte Procida e disabitata, è stata negli ultimi anni completamente colonizzata dall'ailanto, che ha distrutto e sostituito tutte le specie esistenti (e costituendo tra l'altro un caso di studio unico al mondo), tanto che è stata definita da studiosi autorevoli "un allucinante scorcio di paesaggio cinese in pieno mediterraneo".

E' facile allora immaginare cosa potrebbe succedere a Vivara, un'isola oltre venti volte più piccola di Montecristo, disabitata e completamente abbandonata a sé stessa: potremmo, nel giro di pochi anni perdere definitivamente un patrimonio naturale con pochi uguali al mondo (e del quale per giunta non riusciamo nemmeno a godere).

Speriamo allora che il vento a Santa Margherita soffi sempre forte...

### **Alcuni link utili**

La scheda dell'ailanto sul sito dell'agenzia europea del DAISIE

<http://www.europe-aliens.org/speciesFactsheet.do?speciesId=16970>

La scheda della Commissione svizzera per la conservazione delle piante selvatiche

[http://www.cps-skew.ch/italiano/inva\\_aila\\_alt\\_i.pdf](http://www.cps-skew.ch/italiano/inva_aila_alt_i.pdf)

Lo speciale dell'enciclopedia Sapere

<http://www.sapere.it/tca/minisite/scienza/alberi/specie/simarubacee/id146.html>

Un articolo di una ricercatrice dell'Università di Bari

[http://www.scienzedellanatura.uniba.it/Articoli/albero\\_del\\_paradiso\\_diventato\\_inferno.htm](http://www.scienzedellanatura.uniba.it/Articoli/albero_del_paradiso_diventato_inferno.htm)

Un blog di un attivista "anti-ailanto" torinese

<http://ailantoamorte.blogspot.com/>

La voce su Wikipedia

<http://it.wikipedia.org/wiki/Ailanto>

**Antonio Retaggio**